

Da oltre sessant'anni nella nostra delegazione

La Chiesa Pentecostale a San Pier d'Arena



C'è anche una Chiesa Evangelica tra le numerose realtà che hanno contribuito a scrivere la storia del quartiere di San Pier d'Arena negli ultimi sessant'anni.

Nell'immediato dopoguerra alcune famiglie evangeliche, alla ricerca di migliori condizioni di vita, si trasferirono dal Sud della penisola nel capoluogo ligure e si aggregarono spontaneamente finendo per costituire il primo nucleo evangelico pentecostale della città.

Da circa un secolo Genova accoglieva già delle comunità evangeliche di varia ispirazione, da quelle più strettamente legate alla Riforma Protestante del Cinquecento, a quelle nate con i successivi risvegli spirituali verificatisi nel mondo protestante anglosassone, ma gli ultimi evangelici arrivati possedevano una peculiarità rispetto agli altri: il battesimo nello Spirito Santo secondo le modalità

sperimentate dagli Apostoli e dai primi discepoli di Cristo a Gerusalemme il giorno di Pentecoste (cfr. Atti degli Apostoli, capitolo 2). Quest'esperienza dava loro un particolare fervore spirituale e uno zelo unico per la testimonianza dell'Evangelo tra i perduti.

All'inizio, dopo i primissimi incontri in famiglia, il gruppo pentecostale costituito essenzialmente, ma non esclusivamente, da emigranti, si riunì in quella che era poco più che una stanza in località San Benigno, proprio sotto la Lanterna, il simbolo di una città che era divenuta anche la loro. Nel rispetto del principio evangelico del "sacerdozio universale dei credenti", a presiedere le riunioni fu uno di loro, un maestro elementare che, purtroppo, scomparirà prematuramente, all'età di 33 anni.

Tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50, un notevole

contributo alla crescita del piccolo gruppo pentecostale di San Pier d'Arena verrà dal basso Piemonte, da un credente - Francesco Testa (1899/1988) - originario di Casal Cermelli, piccolo centro agricolo a pochi chilometri da Alessandria, che lo visiterà per alcuni anni.

Nell'estate del 1947 il gruppo pentecostale sampierdarenese celebra in riva al mare il suo primo culto di battesimi secondo la pratica della Chiesa del I secolo, per immersione.

Nel 1951 sbarca nel porto cittadino Eugenio Palma, un giovane figlio di italiani nato e cresciuto negli Stati Uniti, nelle chiese pentecostali di lingua italiana, che desidera svolgere nel nostro Paese una vasta opera di evangelizzazione e si unisce ai credenti del nucleo pentecostale che si raccoglie a San Benigno.

Ben presto sia Eugenio Palma sia Francesco Testa si trasferiranno altrove, così sarà necessario attendere che venga inviato in città un altro pastore: giungerà nel 1955 e vi rimarrà per ben 45 anni, fino alla sua morte.

Paolo Arcangeli, il nuovo responsabile, era nato a Roma, città che lascerà nel 1948, a soli diciannove anni, per recarsi in Inghilterra, dove studierà presso l'*International Bible Training Institute* di Londra e avrà come insegnanti alcuni tra i più noti predicatori del Movimento pentecostale mondiale. Tornato in Italia, nel 1951 gli viene affidata la comunità pentecostale di Agrigento, in Sicilia, da dove partirà nel 1955 per trasferirsi appunto a Genova, un trasferimento che accetta con gioia essendo la Liguria la regione d'origine della madre.

Negli anni la chiesa pentecostale cresce e le sue mutate esigenze la spingono a chiedere l'uso di un locale a San Teodoro, il *Sailor's Rest*. Nell'edificio, di proprietà della Chiesa di Scozia, abitava il pastore scozzese e, al piano terra, vi era un centro di ristoro per i marinai scozzesi che giungevano in città. Oggi quei locali sono occupati da una farmacia.

Cresciuta ancora di numero, all'inizio degli anni '70 la comunità tornerà nel quartiere d'origine, a Sampierdarena, dove acquisterà e trasformerà in locale destinato al culto evangelico un'officina per motori navali in via Cassini 5 rosso. Nel 2005, presentandosi ancora l'esigenza, la comunità pentecostale genovese ha deciso di acquistare un nuovo e più accogliente locale in prossimità dell'importante e moderno centro commerciale "Fiumara", in via Degola 20, rimanendo sempre nel "suo" quartiere.

Vincenzo Martucci

Palcoscenici della lirica

I due volti della Sonnambula

Cinque pecore finte, tre scheletri d'ombrello rovesciati a voler rappresentare altrettanti alberi, una bolla (alquanto claustrofobica) per la casa di Amina: questo secondo le intenzioni del regista Patrik Mailler e della scenografa Maria Rosaria Guerra il villaggio svizzero, dove si svolge la vicenda de "La Sonnambula", di Vincenzo Bellini, andata in scena, dopo che erano saltate due rappresentazioni per sciopero (tanto per essere coerenti con il resto della stagione) al Teatro Carlo Felice. "La Sonnambula" è la prima delle tre grandi opere del compositore catanese, cui faranno seguito "Norma" e "I Puritani". Il duca Litta di Milano aveva commissionato al musicista un'opera per il Teatro Carcano: inizialmente il testo doveva essere tratto dall'"Ernani" di Victor Hugo, ma quando si seppe che Gaetano Donizetti avrebbe rappresentato nella stessa stagione "Anna Bolena", Bellini preferì non entrare in competizione con un collega tanto importante sullo stesso tipo di dramma storico, scegliendo così un soggetto pastorale e idillico. Il poeta Felice Romani si impegnò allora a fornire un libretto tratto dal ballet-pantomime "La Sonnambule ou l'arrivée d'un nouveau seigneur" di Eugène Scribe, e la sera del 6 marzo 1831, "La Sonnambula" andò in scena al Teatro Carcano di Milano, ottenendo un trionfale successo. Non un trionfo (anche per i motivi citati all'inizio...) ma calorosissimi consensi hanno accolto al Teatro Carlo Felice, questo autentico capolavoro del belcanto, assente da Genova dal 1995, dove Bellini sfoga tutto il suo ardore melodico e lirico nelle meravigliose arie di quest'opera. Merito assoluto della parte musicale, di altissimo livello in ogni suo componente: sul podio Daniel Oren, meno assatanato del solito, ancora una volta ha dato prova di tutto il suo immenso valore, con una lettura intima di questa partitura, traboccante di melodie memorabili, con una direzione leggera, ma ricca di contrasti dinamici. Applauditissimo con pieno merito Josè Bros, capace di trovare mille colori, sfumature e mezze voci, delineando così un Elvino da antologia.

Pregevolissimo nella sua autorità per solidità, timbro e tenuta Carlo Colombara nel ruolo del Conte. Autentica trionfatrice della serata, però, il soprano georgiano Nino Machaidze, bravissima a cogliere nel personaggio di Amina l'esatta dimensione, modellando il canto in modo esemplare: soave, estatico, rapito. Pienamente all'altezza gli altri componenti del cast: Barbara Bargnesi (Lisa), Nicoletta Curiel (Teresa), Carlo Striuli (Alessio) e Angelo Casertano (un Notaro). Mentre scriviamo le repliche proseguono regolarmente: hai visto mai che al Teatro Carlo Felice è "scoppiata" la pace?

Gianni Bartolini

I Barbari di Baricco al Modena

È intervenuto il sindaco Marta Vincenzi a presentare, in un Teatro Modena gremito nonostante la brutta serata, l'anteprima dell'*Urban Lab Summer Festival*, il programma estivo delle manifestazioni culturali genovesi: oltre trecento eventi, in cento giorni, che spaziano dalla letteratura alla musica, dall'arte agli incontri, ormai tradizionali, come il Suq, per culminare con la notte bianca, di cui anche quest'anno l'Archivolto è uno degli sponsor. Il festival rientra in un progetto più ampio - l'*Urban Lab* - coordinato da Renzo Piano, che ha l'obiettivo ambizioso di ristrutturare la città, cercando di individuare ciò che deve essere dismesso o recuperato nell'ottica di migliorare il tessuto urbano, da levante a ponente.

Filo conduttore del Festival è il tema del confine, del limite, del confronto interculturale, in un momento storico e in una città al centro di grandi trasformazioni. Più che di trasformazioni, Baricco parla, addirittura, di una mutazione vera e propria, cui sta andando incontro la nostra società. "I Barbari. saggio sulla mutazione" è il titolo dell'ultimo lavoro del noto autore torinese, che in una interessante conferenza - spettacolo ha condotto il pubblico attraverso la storia recente - dalla rivoluzionaria invenzione di Google alla spettacolarizzazione ormai diffusa in tutti i settori - minacciata da una nuova invasione di barbari, "predatori senza cultura" come li definisce Baricco, impegnati ad attraversare la vita a gran velocità, a *surfare* tra un'esperienza e l'altra. Forse, però, questi individui che sembrano così lontani da noi, da chi si sente ancora legato alla civiltà tradizionale, fatta di fatica e di lotta alla superficialità, non sono poi così diversi, nè strani: "Ognuno di noi - dice l'autore - sta dove stanno tutti...dentro la corrente della mutazione... A differenza di altri penso che sia un luogo magnifico". Forse, siamo già tutti un po' barari senza rendercene conto.

Sara Gadducci

FAI DA TE

DEL LEGNO
FERRAMENTA COLORI

LEGNO - PANNELLI - TAGLIO - BORDATURA
 PROFILI - ZOCCOLI - RIVESTIMENTI
 PERLINATI - CORNICI - FERRAMENTA - UTENSILERIA
 VERNICI - MOBILI - SEDIE - PORTE - SCARPIERE
 MOBILI IN KIT PER CASA ED UFFICIO

16149 GENOVA SAMPIERDARENA
 Via Gioberti, 21 rosso
 tel. 010.41.27.17

consulenza specializzata

Riv. N. 299 - Ric. N. 290

*La Bodeguita
 del Pilar*



*Vasta gamma di tabacchi, sigari,
 articoli per fumatori, da gioco e da regalo*

**Via Carlo Rolando, 5 r
 Genova Sampierdarena
 Tel. e Fax 010 6469175**

